

TRATTATO
DI TUTTE L'OPERE PIE
DELL' ALMA CITTA
DI ROMA.

COMPOSTO DAL SIG. CAMILLO

Fannucci Senese.

Leonardo Schicchi
Nel quale si descrivono tutti gli Spedali, Contrattorie, &
altri luoghi pii, de quali tutti, o la maggior parte han-
no facoltà di comunicare i loro Privilegi, & In-
dulgenze; & si dichiara da chi sieno state in-
stituite dette Opere, di che tempo, &
quello che fanno, & molte altre
cose curiose da intendersi.



IN ROMA, Con Licenzade' Superiori.
Per Lepido Facij, & Stefano Paolini, 1606.
Ad istanza di Bastiano de' Franceschini Senese.

Qual breue riceuuto dalla detta Confraternità con la riueranza che conuiene, & volendo obedire a' comandamenti di Sua Santità, fece per tutti i luoghi publici della città di Roma publicare questo editto, nel quale era preinserito il sudetto Breue, & l'editto diceua.

Editto a fauore de' poveri Mendicanti.

H Auendo N.S. imposto alla Ven. Archiconfraternità della Santiss. Trinità la cura de' poveri mendicanti, come nel sopraregistrato Breue si contiene, & non potendo, ne volendo essa Archiconfraternità mancare d'obedire all'ordine di sua Beatitudine, & desiderando condurre alla debita effecutione quest'opera, con seruitio di Dio, & publica satisfattione; & accioche si possano preparare le prouisioni necessarie, & per hauer a vn di presso il numero di essi mendicanti. Per tanto li Sig. Primicerio, & Guardiani d'essa Ven. Archiconfraternità, in virtu dell'autorità sudetta, con il presente publico editto, fanno intendere a ciaschun mendicante dell'vno, & l'altro sesso, che fra giorni sei venga a dar in nota all'Hospitale della Santiss. Trinità (doue stara persona a posta) il suo nome, cognome, numero de' figliuoli, eta, & qualita loro, & sorte d'impedimento, & infermita, che li fa andar mendicando, & quantita, & qualita de' beni, che posseggono, accio essi Signori possano far le debite prouisioni. Et insieme siano auuertiti li medemi a dar ordine a loro faccende, & arnesi, accio

il

il giorno, che dopoi si determinara, & parimente si publicara, siano in ordine d'andare processionalmente a S. Sisto, doue, secondo il stato di ciascuno si prouedera al vitto, sanita, & esercizio loro.

Si prega ogni fedel Christiano, che per souuentione di questa santiss. opera, doue in questo mezzo s'attende a preparare il ricetto loro, & iui fare condurre tutti i loro mobili, vogliano in questo principio mandare qualche elemosina segnalata al detto Hospitale di quello che a ciascuno piu aggrada, & massime di pagliaricci, & coperte, panni vecchi, nuoui, arbaschio, & qualsiuoglia altra cosa espediente al vitto dell'huomo, & seguitare, come dal Signor Iddio saranno ispirati. Essendo certi, che l'elemosine si daranno solo a veri poueri, & saranno fedelissimamente dispensate.

Publicato l'editto, & fatta la descrizione delle persone, & beni, volendo venire all' esecuzione di quest' opera, fu fatto, & publicato quest' altro editto.

Editto a fauore de' poueri Mendicanti

SI fa sapere a ciascuno, che cominciando da quella mattina, chiunque sara ritrouato andar mendicando per Roma, oltre il leuarli quello che hauera raccolto, sara condotto prigione, doue stara ad arbitrio dell' Officiali, & contra chi se ritrouara gagliardo, si fara anco piu seuera esecuzione, & si dara maggior castigo.

In questo mezzo ciascuno porti al sudetto Orato-

to-

torio il suo fardello, & il letto che si ritroua ha-
uerlo con il suo bollétino euscito, che li sera fedel-
mente condotto, & consegnato, & chi in ciò com-
metterà fraude, ascondendo quello che ha, ne fa-
rà condegna penitenza.

Si prega ogni fidel Christiano ad aprir larga
mano in soccorrer quèlla sant'opèra, la quale in
questo principio ha bisogno di spesa grandissima.

Venuto il dì vintifette di Febraro dell'anno del-
la salute del moudo mille cinquecento ottant'vno
tutti li poveri mendicanti in virtù del sopra scritto
editto conuennero allo spedale, & Oratorio pre-
fatto della santissima Trinita, oue sentita la santa
Messa, si posero in bell'ordine, cosa che pareua im-
possibile in tanta moltitudine, & confusione, &
in questa guisa si fece la processione; precedeu-
a vno stendardo rosso, oue era depinta la santissima
Trinita accompagnato da due lantermoni, anda-
uano appresso molti Prelati, & Signori vestiti tut-
ti di sacco rosso con mazze rosse in mano, secon-
do l'uso d'essa Confraternita. Dipoi era portato
il santissimo Crocifisso da persone vestite pure di
sacco rosso, & scalze, accompagnato da gran nu-
mero di torcie di cera bianca accese, da grandis-
sima quantita di fratelli della Compagnia, vestiti
del medesimo sacco rosso, & diuersi chori cantan-
do Hinni, & Salmi in buona musica, & canto fer-
mo. Finito quest'ordine, seguiva quello de poue-
ri mendicanti, con accomodamenti, & distintio-
ni necessarie, & si vedeano andare quelli, che e-
rano liberi accoppiati, i ciechi guidati, & quelli
che

che erano stroppiati, tirati in carretta dai medesimi mendicanti, seguivano quattordici carrozze cariche di molti talmente stroppiati, & infermi che non si potevano condurre altrimenti. Spettacolo veramente pietoso, maraviglioso, & forse non mai più visto, il simile. Ultimamente erano il Primicerio, Guardiani, & altri Officiali di detta Confraternità, con infinita quantità di gente, concorsa non solo alla maraviglia del fatto: ma alla Indulgentia, la quale haueua concessa nostro Signore a tutti quelli, che l'accompagnassero. Erano i poveri mendicanti ottocento cinquanta, fra maschi, & femine, piccoli, & grandi, quali salendo, & calando il Campidoglio con maggior trionfo, che non fecero mai gli antichi Romani: finalmente giunsero al desiato porto di san Sisto, doue furono ricciuti con gran pietà, & carità. Ma passato certo tempo, & con l'esperienza conosciuto, che il luogo, & per la trista aria, & per la lontananza dall'habitato non era a proposito, & i poveri non erano visitati, come si conueniua, furono ritirati in certe case, vicino allo spedale, & oratorio di detta Compagnia, doue ancora per la strettezza, & altre incomodità stauano molto male, & perche la Confraternità è graua, come si è detto di sopra, dalle sue due principali opere, & volendo seguitare questa era necessitata d'abbandonarle, doppo hauer fatto debito di molte migliaia di ducati, lasciò dett' opera de' mendicanti. Ma doppo la morte di Papa Gregorio, essendo successio nel Pontificato Sisto di tal nome Quinto, &

in-

Libro Primo.

informato di tutto questo, considerando quanto simil'opera era necessaria in Roma, & che detta Compagnia della santiss. Trinità per esser, come s'è detto, grauata dalle sue due opere, non poteua sostentarla, ad volendo, che in Roma màcasse tal carità, fece comprare certe case, con vn grã sito, sopra il fiume Teuere, vicina a quel Pôre, chiamato Sisto, & iui fabricare, & accomodare molte stanze in forma di spedale, doue ordinò, che si riceuessero tali mendicanti, assegnandoli entrata per il gouerno d'essi, & volse, che questo luogo fusse gouernato da quattro, due de quali si eleggessero dal Papa, de quali vno fusse Prelato, & l'altri due del Popolo Romano, e tal'opera fu eseguita per certo tempo molto caritatinamente: ma partito detto Sisto dal presente secolo (ò perche l'entrare assegnarli non fussero bastevoli, ò per altra causa, a me non nota) l'opera tanto santa non è stata interamente seguitata: ma per Roma non si vede altro che poveri mendicanti, & in tanto numero, che non si può stare ne andare per le strade, che continuamente l'huomo non sia attorniato da questi, con molto mala satisfatione del popolo, & d'essi poveri mendicanti, & in detto spedale ne sono molti pochi, & per quanto ho hauuto informatione, fra poveri, ministri, & seruenti per l'ordinario non passa la quantet di cento cinquanta persone; ma il piu del tempo molto meno. Dio perdoni a quello, ò quelli, che sono stati causa di tal disordine.

sano di questa nel nostro trattato già molte volte nominato di tutte le Chiese di Roma. In questa Chiesa, l'Arte delli scultori, & scarpellini ha vna bella Cappella, sotto il Titolo di detti Santi Quattro Coronati, come più lungamente si dirà al Capitolo della Confraternità di detta Arte. Hauendo per Protettore, & padre detto Card. Salviati.

Del Monisterio delle Malmarine. Cap. XXV.

NON essendo per altri tempi in Roma alcun luogo, nel quale si riceuessero quelle donne, rauedute, dalla mala vita, & dishonestà ritornassero alla buona, & honesta; perciò fù nell'anno dell'Incarnatione del verbo Eterno, mille cinquecento quaranta due; sotto Papa Paolo, di questo nome Terzo, eretto vn Monistero, con il Titolo di Santa Marra, nel quale da vna parte stessero Monache dell'Ordine di Sant'Agostino; & dall'altra, quelle donne, che si riduceuano a vita honesta. Et se bene era vn Monistero medesimo, nondimeno staua in tal modo diniso, & chiuso, che le Monache non poteuano hauer prattica alcuna cò le donne secolari, ne queste con quelle, ne ancora vederli. Per gouerno dell'vno, & l'altro luogo fù instituita vna Confraternità di secolari, qual è fin hoggi: non vesteno sacchi, & fù confermata, & dotata di priuilegi, & indulgentie dal detto Pontefice Paolo III. Quest'opera fù offeruata per certo tempo, ma poi che si vedde, che non ci era concorso di tali donne conuertite, & che il luogo restaua
abban-

Abbandonato, o per altra ragione, fu transmutata questa opera, & introdotta quella delle Malmaritate, & così vi si ponevano donne maritate, che non volevano, o non potevano stare con i lor mariti, o che i lor mariti non le volevano seco per giuste cause: Et perche questa opera ricercaua luogo proprio, perciò non molto discosto da S. Marta presero, & accommodorno vna casa detta da loro S. Maria Felice, one tengano dette donne con gran custodia, & honestà non accettandole, che prima non sieno confessate, & comunicate. Et se alcuna d'esse hauerà il modo da viuere con il suo, la fanno contribuire vn honesta quantità di denari, per il suo viuere, ma se sono potere si mantengano per carità dalla Confraternità: Ma perche le Monache di Santa Marta sono cresciute, & crescono continuamente in gran numero, la Confraternità gl'ha dato quella parte del Monistero, che teneuano le donne secolari per prima. Et con questa parte, & altre case vicine, per maggior comodità d'esse Monache, ha accommodato vn belio, & buon Monasterio, & da fondamenti fabricata vna bella Chiesa sotto l'Inuocatione di detta S. Marta: la cui festa celebrano con apparato, & solennità: Sono le Monache oltrè 60. & la Confraternità ha cura non solo di questa, ma ancora, come si è detto, delle Malmaritate; con prouederli di tutto quello, che hanno bisogno, è vero, che da certo tempo in qua, vi è poco concorso di tali donne malmaritate essendo che sieno accettate in Casa Pia, come si narrerà al suo luogo. Ancora

tiene

tiene pronta detta Chiesa delle cose necessarie, Cappellani, & Confessori, che vi celebrano le Messe giornalmente, & confessano le Monache, & le malmaritate, Et veramente in quest'opere fa grossa spesa la Confraternita, della quale non si fara altra descriptione; essendone in questo Capitolo detto, tutto quello, che occorre.

Del Monisterio de' Cathecumeni. Cap. XXVI.

SE bene in ogni tempo si son conuertiti alla fede Catolica gli Ebrei, nientedimanco non vi era luogo alcuno proprio, & particolare oue questi si riceuessero, & s'istruissero; ma hora erano tenuti in vn luogo, & hora in vn altro, & in diuersi luoghi, per questo non parendo, che ciò stesse bene dell'anno 1540. del mese di Febraio, & Nono del Pontificato di Paolo I. fu istituita vna Compagnia sotto'l titolo di S. Giuseppe de Cathecumeni, nella Chiesa di S. Giouanni di mercato, sotto'l Campidoglio. Qua Confraternita fu confermata, & aiutata da detto Pontefice Paolo, con Indulgenze, priuilegi, & denari. Hora la medesima Confraternita è ridotta in vna Congregatione di poche persone. Hanno ristaurata detta Chiesa di maniera, che pare veramente fatta di nouo, & appresso a essa hanno accommodato vn Monistero, nel quale riceuono non solo gl' Ebrei, ma Turchi, Mori, & altri Infedeli, che desiderano conuersarsi alla Santa Fede del nostro Signore Gesu Christo. Li tengano in esso Monistero fino che
sono